

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'AVVIO DI PROGRAMMI DI RIABILITAZIONE E RECUPERO DEGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

L'esigenza di implementare specifici programmi rivolti agli uomini autori o potenziali autori di violenza deriva, in primo luogo, dalla Convenzione di Istanbul.

La stessa infatti stabilisce che la violenza maschile contro le donne debba essere affrontata attraverso un "approccio globale" che includa anche i programmi per il recupero degli uomini maltrattanti (articolo 16) e che pertanto la tutela delle donne debba essere attuata anche attraverso **interventi di contrasto alla recidiva, rieducazione dell'autore del reato**, ma anche, più in generale, attraverso azioni che operino un cambiamento culturale relativo ai modelli dominanti di mascolinità.

Ancora la L. 119/2013 all'art.3 "*Misura di prevenzione per condotta di violenza domestica*" comma 5 bis prevede che l'autore del fatto venga informato dall'Autorità Giudiziaria circa i **servizi disponibili sul territorio**, inclusi i consultori familiari, i servizi di salute mentale ed i servizi per le dipendenze.

Recentemente ulteriore attenzione al tema è stata dedicata dalla riforma attuata dal c.d. "Codice Rosso" (L. 69/19) e dalle successive modifiche normative intervenute che hanno reso necessario creare **programmi di intervento volti al recupero e alla riabilitazione degli uomini autori di violenza**.

La novella dell'articolo 165 c.p., soprattutto nella versione recentemente oggetto di revisione attraverso il D.D.L. recante "*Disposizioni per il contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica*" approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023, rende centrali i percorsi di recupero richiamati anche allo scopo di creare una **corretta sinergia di interventi** tra i Tribunali del territorio, gli enti del sistema sociosanitario nonché i soggetti del terzo settore specializzati in materia di contrasto alla violenza maschile contro le donne.

L'attenzione nei confronti degli uomini autori di violenza porta con sé, infatti, la necessità di un approccio integrato e pragmatico per contrastare la violenza, nell'ambito del quale risulta fondamentale il ruolo:

- del Sistema sociosanitario;
- del Sistema Giudiziario;
- delle FF.OO;
- dell'Amministrazione penitenziaria (UEPE e USSM);
- degli Enti del Terzo Settore specializzati in questo ambito;
- dei Centri antiviolenza e delle reti antiviolenza che sostengono le vittime di violenza.

Ancora il Piano strategico nazionale e conseguentemente il Piano quadriennale antiviolenza di Regione Lombardia pongono un focus sulla necessità di **promuovere azioni rivolte al trattamento degli uomini autori di violenza** al fine di prevenire in maniera efficace la recidiva e favorire il percorso di assunzione di responsabilità della violenza agita.

Il Piano, inoltre, promuove la realizzazione di azioni di formazione rivolte alle FF.OO e ai soggetti che operano nel sistema giudiziario, azioni di approfondimento e sperimentazione di buone prassi sulla valutazione e gestione del rischio di recidiva nonché per il rafforzamento del raccordo tra enti del sistema giudiziario e con altri servizi della rete.

L'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali - Consiglio nazionale delle ricerche (IRPPS – CNR) ha svolto una mappatura dei programmi attualmente presenti sul territorio rivolti ai maltrattanti.

Al 31 dicembre 2017 sono risultati attivi 54 programmi di trattamento, il 17% dei quali con più di una sede, per un totale di 69 punti di accesso sul territorio nazionale, concentrati maggiormente nel nord Italia.

Gli uomini che hanno contattato il programma nel corso del 2017 sono 1.199 e quelli in carico 1.214. Tra questi ultimi, i nuovi ingressi registrati nell'anno sono pari a 573 uomini, mentre 339 sono coloro che hanno terminato il trattamento, sia condividendo la decisione con l'equipe sia per scelta autonoma. L'accesso avviene generalmente per invio da parte di altri servizi (circa 6 casi su 10), mentre è volontario per 4 uomini ogni 10.

Più del 70% dei programmi offre a titolo gratuito l'ascolto telefonico e l'orientamento ai servizi del territorio, mentre più della metà offre sostegno psicologico (consulenza psicologica nel 67% e psicoterapia nel 52% dei casi). Il sostegno alla genitorialità è offerto a titolo gratuito da più della metà dei programmi (54%). Vi sono però casi in cui le prestazioni sono a pagamento, in particolare la psicoterapia e il sostegno alla genitorialità.

In generale, le analisi hanno evidenziato una distribuzione territoriale ancora eterogenea, un numero medio di prese in carico basso, la difficoltà ad instaurare collaborazioni con i centri antiviolenza e un basso livello di standardizzazione delle procedure seguite, compresa la valutazione del rischio.

Tra le esperienze regionali già in corso fondamentale è il **protocollo Zeus**, gestito dalla Divisione Anticrimine della Questura di Milano in collaborazione con il CIPM (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione) che fornisce anche degli interessanti dati sulla reale efficacia di questi programmi nel contrasto alla recidiva.

Secondo il report fornito dalla Divisione Anticrimine della Questura di Milano a proposito del Protocollo Zeus **i programmi riescono ad ottenere una diminuzione del 50% della recidiva**. In particolare, il numero dei soggetti recidivi – ovvero di coloro che, dopo aver effettuato almeno un colloquio presso il Centro specializzato, ha compiuto ulteriori condotte vessatorie – è pari a 29 persone, di cui 22 ammoniti per atti persecutori e 7 per violenza domestica; si tratta del 9,66% dei soggetti presentatisi.

Tra i soggetti invitati ma non presentatisi al colloquio (81 persone) **la percentuale dei recidivi è del 19,75% (16 soggetti): pressoché il doppio rispetto ai soggetti che hanno invece intrapreso il percorso trattamentale previsto**.

Alla luce dell'**efficacia**, pertanto, dei percorsi e al fine di implementare un modello di presa in carico integrata sempre più standardizzato, Regione Lombardia ha avviato nel 2019 una sperimentazione a governance ATS di Milano rivolta agli uomini autori o potenziali autori di violenza che ha definito dei percorsi di presa in carico integrata sulla base di apposite linee guida che individuano specifiche procedure e interventi.

Gli esiti di tale sperimentazione potranno essere valorizzati al fine di avviare un'ulteriore fase di sperimentazione transitoria che permetta **l'attuazione dell'Intesa stato-regioni approvata lo scorso 14 settembre 2022** e relativa ai requisiti minimi di cui devono essere in possesso, da un lato, i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) e dall'altro i soggetti pubblici e/o privati che gestiscano i medesimi.

Dalla più recente mappatura si rileva che in Regione Lombardia sono attualmente presenti n. 12 Centri che sono stati attualmente individuati come "CUAV" e che accolgono uomini autori o potenziali autori di violenza.

Gli stessi coprono quasi tutto il territorio lombardo insistendo nei territori di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Milano, Mantova, Varese, Pavia.

Tale fase di sperimentazione consentirà di mappare il sistema dei servizi e degli interventi già in corso sul territorio al fine di sviluppare un assetto maggiormente sinergico e coerente, valorizzando le potenzialità locali e rafforzando la conoscenza e l'approfondimento delle peculiarità che il territorio rappresenta e conseguentemente di **individuare gli enti che rispettano le caratteristiche previste dall'Intesa**.

Nel contesto tracciato, Regione Lombardia intende pertanto sostenere e sviluppare forme di pianificazione territoriale integrata, attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva dei diversi soggetti territoriali organizzati in partenariato, con le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria, dell'Amministrazione della Giustizia Minorile, per la concentrazione in un ambito territoriale definendo un insieme coordinato di risorse ed interventi.

Tale sinergia e integrazione del sistema territoriale con il sistema giudiziario e penitenziario permette anche di ottenere un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili attraverso l'implementazione di modalità di integrazione efficaci tra i servizi afferenti ad amministrazioni diverse.

Un maggiore e più incisivo coordinamento (tra sistemi istituzionali e non) nell'ottica della sussidiarietà consente di superare la frammentazione delle scelte, privilegiando un **approccio integrato e partecipativo al fine di ricondurre le diverse e molteplici esperienze presenti ad una progressiva unitarietà ed a una regia condivisa**.

In considerazione della complessità della strutturazione di percorsi di recupero e riabilitazione per uomini autori di violenza e della necessità di approcci integrati che vedano il coinvolgimento degli attori richiamati si è ritenuto di avvalersi delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) per l'attuazione degli interventi realizzati in collaborazione con tutti i soggetti interessati, la cui declinazione operativa è contenuta nel presente documento. Le ATS, pertanto, dovranno costruire un **piano di intervento** secondo un'ottica di coprogettazione e sinergia progettuale, previo il raccordo con tutti i soggetti interessati.

1 – FINALITÀ

La presente programmazione è volta alla definizione di linee di azione finalizzate alla costruzione di percorsi di recupero e riabilitazione per gli uomini autori violenza sulle donne nell'ottica di una progettualità condivisa con gli enti del territorio e in particolare con i quei soggetti che sono stati mappati quali "CUAV" finalizzati a:

- **attuare l'Intesa** Stato-Regioni del 2022 che ha definito i requisiti minimi dei CUAV individuando, in particolare, coloro che possiedono le caratteristiche richieste;
- **implementare e rafforzare** le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne attraverso interventi di prevenzione della recidiva per uomini autori di violenza;
- **sostenere i programmi** rivolti agli uomini autori o potenziali autori di violenza per far crescere la cultura della legalità e del rispetto delle pari opportunità basati su un approccio intersettoriale e interistituzionale attraverso la valorizzazione del ruolo di ATS, ASST, Comuni, Ambiti Territoriali, Terzo settore, associazionismo locale e reti interistituzionali antiviolenza.

2 – PIANO DI INTERVENTO

Il piano di intervento è lo strumento che permette l'attuazione dell'Intesa Stato-Regioni del 2022 e la conseguente individuazione dei soggetti che rispettano le caratteristiche richieste attraverso la valorizzazione e la partecipazione dei soggetti territoriali organizzati in partenariato.

Il piano, in particolare, consente di concentrare in un ambito territoriale definito un **insieme coordinato di risorse e interventi** che mobiliti una rete permanente di soggetti garantisca la definizione di percorsi riabilitazione per gli uomini e per la prevenzione della violenza.

Il piano di intervento sarà composto dalle **proposte progettuali** presentate dai soggetti "proponenti" così come declinati nel paragrafo 2.2. e in ogni caso dovrà avere una sua organicità e non potrà ridursi ad una mera somma di progetti ma sarà necessario garantire la sinergia degli interventi.

2.1. Elementi operativi del piano

Il piano di intervento dovrà tenere conto, anzitutto, della mappatura dei servizi e/o delle procedure specificamente rivolte agli autori di violenza già esistenti sul territorio e potrà essere costituito da tutti o solo alcuni interventi proposti tenendo conto del fatto che i soggetti "proponenti" declinati al paragrafo 2.2. possono presentare progetti solo sulle azioni n. 1 e 2.

L'ATS dovrà elaborare il piano raccordandosi con le strutture dell'Amministrazione Penitenziaria (UEPE e USSM per i percorsi volti al recupero dei minori autori di comportamenti violenti) il sistema giudiziario (Tribunali Ordinari, Tribunali per i minori, Tribunali di Sorveglianza), il sistema sociosanitario, gli ambiti/comuni e in particolare i capifila delle reti antiviolenza nonché dei soggetti capofila dei progetti che dovranno essere gestori di un centro individuabile come "CUAV".

I soggetti richiamati e a vario titolo coinvolti nella costruzione del piano faranno parte di un apposito "**Comitato di Coordinamento**", costituito a livello di singola ATS, che dovrà riunirsi al fine di confrontarsi sui contenuti del piano e successivamente, con cadenza almeno semestrale, con compiti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei progetti.

Verrà inoltre istituito un **gruppo di lavoro ad hoc** composto da Regione Lombardia, le ATS coinvolte e i soggetti gestori dei CUAV al fine di individuare dei requisiti di qualità per l'attuazione dell'intesa.

I progetti contenuti nel piano di intervento dovranno essere finalizzati a:

- qualificare gli interventi a sostegno dei destinatari finali nelle aree sottoindicate;
- promuovere e qualificare le collaborazioni tra enti e risorse del territorio;
- sperimentare e modellizzare lo sviluppo delle reti locali;
- garantire la sostenibilità nel tempo dei legami e delle iniziative contenute nei diversi progetti.

2.2 Proponenti e partner

I soggetti "proponenti" le singole proposte progettuali possono essere quelli individuati dall'Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022 (articolo 1 comma 7) e in particolare:

- a) Enti pubblici e locali, in forma singola o associata;
- b) Enti del servizio sanitario;

- c) Enti ed organismi del Terzo settore che abbiano maturato comprovate esperienze e competenze nell'ambito degli interventi di presa in carico e accompagnamento degli uomini autori di violenza aiutandoli ad acquisire consapevolezza sulle conseguenze della violenza agita e nella riflessione su modelli relazionali paritari e sulla genitorialità positiva, per un periodo di almeno 3 anni consecutivi;
- d) soggetti di cui alle lettere a), b) e c) di concerto, intesa o in forma associata.

Tali sono gli enti che l'Intesa individua come possibili gestori dei CUAV e a cui impone che venga assicurato che i programmi siano realizzati da équipes dedicate, multidisciplinari, costituite da professionisti/e adeguatamente formati e aggiornati sul tema della violenza di genere e dell'intervento con gli autori.

I soggetti "proponenti" potranno presentare la proposta progettuale **nella ATS territorialmente competente** individuata in base alla loro sede legale ed essere **componenti del partenariato per le proposte progettuali afferenti alle altre ATS**.

Possono essere **componenti del partenariato**:

- gli enti indicati come "soggetti proponenti" sopra elencati;
- enti del sistema sociosanitario;
- enti del sistema penitenziario;
- enti del sistema giudiziario.

L'ATS è individuata, in ogni caso, **quale unico interlocutore responsabile** nei confronti di Regione Lombardia.

Come tale è garante dell'attuazione dei diversi progetti contenuti nel piano di intervento e delle risorse assegnate ed assolve il debito informativo relativo al complesso degli interventi attuati.

Le proposte progettuali dovranno:

- essere presentate dai soggetti "proponenti";
- essere redatte attraverso apposita "Scheda tecnica di presentazione", che verrà approvata con successivo provvedimento della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità.

Le proposte progettuali che non presentano suddette caratteristiche non potranno essere ammesse al lavoro di coprogettazione per la definizione delle azioni del piano di intervento.

Entro il termine che sarà successivamente stabilito con provvedimento della Direzione Generale competente, le ATS, **previo passaggio anche con la Cabina di Regia integrata ATS**, trasmettono alla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità il piano di intervento territoriale che mira a individuare per ogni territorio:

- i servizi specializzati, le procedure in atto e gli strumenti di valutazione già esistenti sul territorio specificamente rivolte agli autori di violenza;
- la modalità innovative di attuazione degli interventi previsti nel piano di intervento territoriale;
- i soggetti coinvolti;
- la tipologia di attività offerte;
- l'organizzazione (personale impiegato, orari di apertura, struttura);
- il budget dei costi legati all'implementazione delle azioni;
- le motivazioni che sottintendono alle scelte.

Le attività dovranno, di norma, essere offerte ai destinatari finali gratuitamente senza alcun onere economico da parte dei cittadini salvo quanto previsto dalla L. 69/19 e dall'articolo

165 c.p. e non devono risultare oggetto di altri finanziamenti concorrenti, a meno che non incrementino e/o siano complementari ad azioni già esistenti.

In particolare, alle risorse messe a disposizione a livello regionale per ogni singolo territorio potranno integrarsi quelle messe a disposizione da:

- singole amministrazioni locali;
- consorzi e cooperative;
- agenzie di tutela della salute;
- amministrazioni nazionali e/o comunitarie;
- società private;
- amministrazione penitenziaria e del centro giustizia minorile;
- associazioni e fondazioni bancarie.

Con successivo provvedimento del Dirigente competente della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità saranno dettagliate le indicazioni per la coprogettazione, le modalità operative di gestione e di rendicontazione dei progetti, le spese ammissibili e l'eventuale quota di compartecipazione da parte del partenariato.

Si precisa che le ATS che hanno già esperienze in corso di esecuzione potranno presentare, laddove coerente con le finalità indicate nel presente provvedimento, il piano di intervento in continuità con la precedente programmazione ovvero aggiornarne i contenuti in base a quanto indicato nel paragrafo successivo.

2.3. Contenuti del piano

L'azione 1 "COSTRUZIONE DI PROGRAMMI RIVOLTI AGLI UOMINI AUTORI O POTENZIALI AUTORI DI VIOLENZA" è **obbligatoria per i soggetti "proponenti"** come declinati nel paragrafo 2.2. e l'azione 3 "VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEI PROGRAMMI/PERCORSI E MONITORAGGIO DEI DATI" è **obbligatoria per le ATS.**

AZIONE 1

COSTRUZIONE DI PROGRAMMI RIVOLTI AGLI UOMINI AUTORI O POTENZIALI AUTORI DI VIOLENZA (A CURA DEL SOGGETTO PROPONENTE)

Il soggetto proponente attraverso il/i centro/i per uomini autori di violenza (CUAV) dovrà garantire sul territorio o all'interno degli istituti di pena la realizzazione di interventi, in ottica di prevenzione della recidiva, rivolti direttamente agli uomini autori o potenziali autori di violenza che si presentino in maniera spontanea presso il centro medesimo.

Scopo principale degli interventi dovrà essere quello di definire un modello di presa in carico condiviso, interdisciplinare ed integrato che consenta di standardizzare la procedura in modo da uniformarla sul territorio.

Il percorso dovrà essere strutturato garantendo le prestazioni minime previste dall'Intesa (articolo 5) nonché la presenza di personale **qualificato** e **formato** nei termini declinati all'articolo 4 dell'Intesa.

Nella strutturazione dei nuovi programmi di formazione regionale si terrà conto anche degli obblighi previsti dalla richiamata intesa.

Nella realizzazione dei percorsi occorrerà avere, in ogni caso, particolare cura al rispetto prioritario dei diritti della vittima e all'esigenza di preservare la salute psicologica delle parti coinvolte, ivi compresi i figli di un genitore violento, in particolare se vittime di violenza assistita.

Fondamentale in tal senso saranno pertanto le connessioni tra le reti antiviolenza e i soggetti attuatori dei suddetti interventi.

Resta in ogni caso fermo il divieto di applicare metodologie il cui ricorso è esplicitamente proibito dalla Convenzione di Istanbul, quali le pratiche di conciliazione e mediazione familiare.

AZIONE 2

CONSTRUZIONE DI PROGRAMMI DI PRESA IN CARICO DEI MINORI (A CURA DEL SOGGETTO PROPONENTE)

L'intesa Stato-Regioni del 2022 (articolo 5 comma 1) prevede che ai servizi possano accedere anche autori minorenni purché, il Centro per Uomini autori di violenza (CUAV), abbia implementato attività specifiche loro rivolte e siano debitamente autorizzati all'accoglienza da chi esercita la responsabilità genitoriale o dal servizio pubblico che ha in carico il caso (es U.S.S.M.).

Sul punto anche il Piano nazionale antiviolenza 2021-2023 suggerisce lo sviluppo di interventi rivolti al settore penale minorile finalizzati all'attivazione di programmi di prevenzione con l'obiettivo di favorire nei minori autori di reati di violenza contro le donne:

- l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali;
- una riflessione sugli atteggiamenti nei confronti delle donne;
- una migliore comprensione delle dinamiche che conducono alla violenza domestica di genere.

A tal fine si chiede anche la promozione di interventi rivolti direttamente ai minori autori o autori potenziali di violenza con una peculiare attenzione anche ai minori vittime passive della violenza agita dagli uomini maltrattanti, finalizzati a evitare che i primi ripropongano il modello comportamentale vissuto attraverso il ripetersi di comportamenti violenti.

I percorsi/programmi rivolti agli uomini/minori autori di violenza oggetto dei presenti piani di intervento dovranno integrarsi, senza sovrapporsi, a quelli realizzati in attuazione della L.r. n. 25/2017 "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria" e della DGR n. 7500 Seduta del 15/12/2022 "Nuove misure per la realizzazione dell'inclusione attiva delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria anche a valere sui fondi PR FSE+ 2021-2027 (Priorità 3 inclusione sociale – Eso 4.8 - azione h .1.). Presa d'atto dell'accordo del 28 aprile 2022 stipulato in sede di Conferenza unificata governo, regioni, province autonome ed enti locali - (di concerto con l'Assessore De Nichilo Rizzoli)" e dei decreti attuativi.

AZIONE 3

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEI PROGRAMMI/PERCORSI E MONITORAGGIO DEI DATI (A CURA DELL'ATS)

ATS dovrà elaborare **procedure operative condivise e sinergie stabili** anche attraverso l'individuazione di luoghi di confronto (es. Comitato di Coordinamento) che vedano il coinvolgimento di tutti i soggetti competenti sul tema, valorizzando in primo luogo il Sistema Socio-Sanitario, le Forze dell'Ordine, gli istituti Penitenziari e il Sistema giudiziario nonché le reti interistituzionali antiviolenza definendo con chiarezza i ruoli e i compiti secondo la specificità di ognuno.

Lo scopo è quello di creare un **modello di rete territoriale basata sull'integrazione operativa tra tutti i soggetti** che, sulla base di competenze specifiche e multidisciplinari, riesca a

garantire un approccio efficace e incisivo sul percorso di recupero e la strutturazione di un sistema di accesso che garantisca la fruizione delle informazioni circa i servizi attivati sul territorio rivolti agli uomini autori di violenza, valorizzando le esperienze esistenti sul territorio di competenza ATS.

In stretta correlazione con le azioni che svilupperanno i CUAV si richiede la definizione di un **sistema di valutazione dell'efficacia** dei programmi/percorsi terapeutici/rieducativi rivolti agli uomini autori di violenza, al fine di:

- intervenire in maniera più incisiva sulla rimodulazione dei percorsi al fine di renderli uno strumento concreto e incisivo;
- promuovere uniformità di procedure operative a livello territoriale attraverso l'elaborazione di linee guida per gli interventi che siano condivise tra le ATS del territorio e la definizione di standard minimi di qualità.

L'integrazione e la condivisione della struttura propria dei programmi ha lo scopo di evitare il proliferare di proposte inidonee ed inefficaci e in secondo luogo di favorire l'applicazione unitaria delle norme sull'intero territorio nazionale.

ATS dovrà inoltre strutturare un sistema di monitoraggio e di raccolta dei dati al fine di comprendere la reale estensione del fenomeno e l'efficacia dei percorsi di recupero nella prevenzione e lotta al rischio di recidiva.

AZIONE 4

COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO (A GOVERNANCE ATS)

ATS **potrà** strutturare un sistema di accesso che garantisca la fruizione delle informazioni circa i servizi attivati sul territorio rivolti agli uomini autori di violenza, valorizzando le esperienze esistenti sul territorio di competenza ATS.

In questo senso fondamentali sono:

- condivisione di strumenti e banche dati;
- sviluppo/creazione di portali web e di APP,
- creazione o sviluppo di punti, anche già attivi, di informazione e orientamento ai servizi presenti sul territorio

Attraverso l'implementazione di tali strumenti di comunicazione, sensibilizzazione e affiancamento diretto - mirati a contesti complessi e a rischio – si mira a evitare il perpetrarsi tra generazioni dello stereotipo che vede i minori vittime di violenza assistita come potenziali maltrattanti.

3 – Budget

Il DPCM 26 settembre 2022 assegna a Regione Lombardia, sulla base dei criteri stabiliti all'art.2, per l'istituzione, il potenziamento e il funzionamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti complessivamente **€ 1.174.676,00**, a condizione che rispettino i requisiti dell'intesa stato-regioni approvata settembre 2022.

I Centri già operanti sul territorio e mappati quali "CUAV" hanno un periodo transitorio di 18 mesi per adeguarsi ai requisiti dell'intesa richiamata come previsto all'articolo 12.

Il riparto delle risorse alle regioni è stato definito a livello nazionale sulla base dei seguenti criteri di riparto:

- percentuale del Fondo nazionale politiche sociali stabilito in base agli interventi già operativi sul territorio;

- dati ISTAT al 1° gennaio 2022, riferiti alla popolazione residente nella regione;
- numero dei centri per uomini autori di violenza esistenti sul territorio regionale.

Tabella 1

Risorse complessive nazionali a valere sul DPCM 13 settembre 2022 di cui:	€ 1.174.676,00
Risorse per l'istituzione, il potenziamento e il funzionamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti	€ 1.127.057,00
Risorse da destinare alle attività di monitoraggio e raccolta dei dati	€ 47.619,00

Le risorse assegnate saranno erogate in un'unica soluzione alle ATS del territorio per la realizzazione delle 4 azioni del piano di intervento richiamati in premessa e verranno integrate con quelle oggetto di riparto con successivo DPCM.

Le modalità di rendicontazione e le tipologie di spesa ammissibile saranno oggetto di successivo decreto attuativo da parte della Direzione competente.

CRITERI DI RIPARTO REGIONALI

L'assegnazione delle risorse alle ATS è basata su n. 4 criteri che tengono conto della distribuzione territoriale dei centri e delle case circondariali/reclusione, della popolazione maschile del territorio come di seguito dettagliati:

- **45%** in proporzione alla popolazione maschile nella fascia 14-70 residente nel territorio di ogni ATS (dati Istat 1° gennaio 2022);
- **45%** quota fissa, invariata per tutte le ATS;
- **5%** in base al numero di Centri per gli Uomini Autori di Violenza operanti sul territorio delle singole ATS;
- **5%** in base al numero delle case circondariali/case di reclusione presenti sul territorio delle singole ATS.

Di seguito, si illustrano le specifiche modalità adottate per l'applicazione di ciascun criterio di riparto.

➤ **Criterio "popolazione"**

La distribuzione delle risorse tra le reti antiviolenza è stata calcolata in proporzione alla popolazione maschile nella fascia 14-70 residente sul territorio della singola ATS (dati ISTAT al 1° gennaio 2022).

Il limite di 14 anni è stato scelto coerentemente con l'età fissata dalla legge per l'imputabilità dell'autore di reato (articolo 98 c.p.).

Tabella 2
Coefficientsi assegnati per popolazione alle ATS

ATS	Popolazione maschile (14 -70)	Percentuale
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	1.230.185	34 %
ATS DELL'INSUBRIA	519.422	15 %
ATS DELLA MONTAGNA	106.414	3 %
ATS DELLA BRIANZA	431.180	12 %
ATS DI BERGAMO	406.043	11 %
ATS DI BRESCIA	422.455	12 %
ATS DELLA VAL PADANA	272.770	8 %
ATS DI PAVIA	193.032	5 %

➤ **Criterio “numero di Centri per Uomini Autori di Violenza”**

Per la ripartizione delle risorse in base a questo criterio sono stati definiti dei coefficienti di ponderazione attribuiti in maniera crescente in base al numero di centri presenti in ciascun territorio dell'ATS (Tabella 3). Più in dettaglio, si è partiti da un coefficiente minimo pari a 0 per territori senza centri per uomini autori di violenza fino a un coefficiente massimo pari a 2,5 per i territori aventi 4 centri.

Tabella 3
Coefficientsi assegnati per n. di centri uomini autori di violenza

N. Centri	Punteggio
0	0
1	1
2	1,5
3	2
4	2,5

In Tabella 4 si dettagliano per ogni ATS il numero di centri per uomini autori di violenza e il relativo coefficiente attribuito.

Tabella 4
Centri uomini autori di violenza per territorio dell'ATS e coefficienti assegnati

ATS	N. centri	Punteggio
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	4	2,5
ATS DELL'INSUBRIA	2	1,5
ATS DELLA MONTAGNA	1	1
ATS DELLA BRIANZA	0	0
ATS DI BERGAMO	2	1,5
ATS DI BRESCIA	1	1
ATS DELLA VAL PADANA	1	1
ATS DI PAVIA	1	1
Totale	12	9,5

➤ **Criterio “numero di case circondariali e/o di reclusione”**

Anche per la ripartizione delle risorse in base a questo criterio sono stati definiti dei coefficienti di ponderazione attribuiti in maniera crescente in base al numero delle case di reclusione o circondariali presenti in ciascun territorio dell'ATS (Tabella 5). Più in dettaglio, si è partiti da un coefficiente minimo pari a 1 per territori con una sola casa circondariale/reclusione fino a un coefficiente massimo pari a 2,5 per i territori aventi 4 case circondariali/reclusione.

Tabella 5
Coefficienti assegnati per n. di casa circondariali/reclusione

N. case circondariali/reclusione	Punteggio
1	1
2	1,5
3	2
4	2,5

In Tabella 6 si dettagliano per ogni ATS il numero delle case circondariali/reclusione e il relativo coefficiente attribuito.

*Tabella 6
Casa circondariali/reclusione per territorio dell'ATS e coefficienti assegnati*

ATS	N. centri	Punteggio
ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	4	2,5
ATS DELL'INSUBRIA	3	2
ATS DELLA MONTAGNA	1	1
ATS DELLA BRIANZA	2	1,5
ATS DI BERGAMO	1	1
ATS DI BRESCIA	2	1,5
ATS DELLA VAL PADANA	2	1,5
ATS DI PAVIA	3	2
Totale	18	13